

Verbale dell'Assemblea costitutiva del Nodo Toscano della SdT - 21 Giugno 2013

L'assemblea si è svolta a Empoli, in via Paladini 38, nei locali del Corso di Laurea in Pianificazione e progettazione della città e del territorio.

Sono presenti all'Assemblea:

Alberto Magnaghi, Daniela Poli, Rossano Pazzagli, Massimo Bastiani, Claudio Saragosa, Francesca Rispoli, Elisa Butelli, Angelo M. Cirasino, Alberto Budoni, David Fanfani, Andrea Saladini, Sara Giacomozzi, Maria Rita Gisotti, Paolo Baldeschi, Erika Picchi, Eleonora Brizzi, Federica Toni, Elisabetta Becagli, Tiziana Nadalutti, Hanna Hesse, Gianluca Brunori, Riccardo Masoni, Nicola Bianchi, Andrea Alcalini, Lucia Carle, Massimo Morisi, Claudio Greppi, IragShahrouzTehrani (università di Tehran), Maddalena Rossi, Alessandra Pacciani, Nicola Gabellieri, Marco Viggiano

Il presidente Alberto Magnaghi presiede l'Assemblea. Elisa Butelli redige il verbale.

Introduce l'assemblea il presidente Magnaghi, spiegando i motivi della scelta della sede empolesse per la riunione odierna: la società dei territorialisti sarebbe intenzionata ad aprire una sede a Empoli, in quanto già sede di corsi universitari di pianificazione del territorio, collocata in posizione baricentrica con Siena e Pisa. E' intenzione della SdT aprire una sede anche in Maremma.

E' necessario a tal proposito capire quale possono essere le attività del nodo Toscano, a partire anche dalle disponibilità date nella precedente riunione.

Il tentativo è quello di territorializzare SdT, sviluppando molteplici nodi: dovendo promuovere iniziative sul territorio non è corretto che la società abbia una gestione unicamente centrale. Inoltre le attività legate alla Rivista e all'Osservatorio trarrebbero una maggiore funzionalità dalla gestione delocalizzata, che le vedrebbe così maggiormente ancorata alle realtà locali.

I tre ambiti in cui collocare le attività del nodo toscano sono le attività della rivista - per adesso divisa in 4 numeri, di cui la redazione del primo è curata da Maria Rita Gisotti, l'Osservatorio di buone pratiche - per adesso ancora relativo a piccole attività su piccoli comuni- e lo sviluppo e diffusione dei concetti teorici-metodologici sulle scienze del territorio che stanno alla base della Società. In questa direzione si è aperta anche una collaborazione molto importante tra SdT con il Manifesto, (rubrica sulle buone pratiche locali), giornale con una diffusione a livello nazionale.

Lo scopo dell'Osservatorio è quello di notare non tanto i movimenti di lotta (in Toscana esistono già siti che censiscono e parlano delle situazioni di mobilitazione, (come quello della Rete dei comitati per la difesa del territorio) ma piuttosto le esperienze che in qualche modo stanno già modificando il territorio, attivando trasformazioni virtuose.

A questo proposito il 17-18 Maggio si è svolto a Milano il Convegno annuale SdT, sul tema del ritorno alla terra, dove si è potuto assistere al racconto di esperienze concrete e dibattiti su trasformazioni reali del territorio, spesso messe in atto dal sempre più crescente e consapevole mondo associativo.

In questo senso l'Osservatorio permette non una semplice catalogazione, ma il racconto complesso della trasformazione e degli attori che sono stati coinvolti.

Magnaghi prosegue: sarebbe interessante che il nodo toscano curasse una sezione che riguardi i "mestieri" relativi alle scienze del territorio e che si occupasse anche del problema della promozione delle nuove professioni legate alla trasformazione virtuosa e consapevole del territorio. Il nodo toscano vuole promuovere infatti un seminario sulle nuove professioni legate alle scienze del territorio. Il seminario è in programma per il prossimo autunno; l'editore della rivista ha suggerito di fare una presentazione a Firenze in aula magna del rettorato del primo numero della rivista e della collana "Territori",

estendendo il dibattito legato all'occasione a riflessioni più allargate, tra cui anche le scienze del territorio e i relativi mestieri.

Esiste un ampio dibattito, che coinvolge anche i membri della società, sulle trasformazioni in corso del governo del territorio toscano (L.R.T 1/2005): blocco del consumo di suolo, riqualificazione urbana, rapporto città-campagna, rapporto tra piani agricoli e piani urbanistici.

Viviamo in un mondo settoriale e la SdT cerca di trovare invece modalità interdisciplinari per approcciarsi al territorio. I potentati socio economici e gli enti pubblici territoriali sono ancora divisi per settori e anche se molti sono gli sforzi, anche istituzionali, di rompere questi blocchi è molto difficile scalfire lo stato di fatto che porta a enormi problemi. Il primo passo avanti è stato fatto quando si è passati dalla pianificazione al governo del territorio; la SdT va in quella direzione, promuovendo progetti integrati e la connessione tra le diverse scale, cercando di superare le politiche di settore.

Anche la legge 1/2005 (in corso di revisione), ad esempio, fa capo ad un assessorato solo (urbanistica), quando in realtà, visti gli argomenti di cui tratta, sarebbe opportuno facesse riferimento ad una giunta interassessorile.

Molti sono i contesti interdisciplinari interessanti in cui anche SdT dovrebbe intervenire: l'Associazione dell'Arno sta avviando con la Regione e le tre provincie di Arezzo, Firenze Pisa) il contratto di fiume e sulle due rive dell'Arno si stanno già costruendo esperienze interessanti di Parco Agricolo. Queste esperienze legate al fiume in maniera particolare sono molto interessanti dato che vedono l'Arno come spina dorsale di un sistema di parchi agricoli (non solo nella zona di Firenze, ma anche a Pisa e nell'Empolese Valdelsa).

Altra iniziativa, in cui SdT è già impegnata, è la Summer School che viene promossa a fine agosto del 2014: è il primo esperimento della Società in questo senso e si svolgerà a Piombino. Questa scuola estiva, gestita da Claudio Saragosa, si lega a un progetto che da anni viene portato avanti da alcuni membri della Società, ovvero quello della bioregione delle colline metallifere di Piombino e Follonica. Quest'esperienza dovrebbe rivalutare anche le città e l'ospitalità turistica dell'interno, attraverso iniziative che stanno preparando la strategia di riqualificazione del territorio.

La Società ha dunque già un quadro di iniziative interessanti in programma, che potranno in seguito moltiplicarsi..

Per il Nodo Toscano viene proposto dal presidente Magnaghi, come coordinatore, Claudio Saragosa

Magnaghi propone che la sezione toscana dell'Osservatorio - coordinato a livello nazionale da Pazzagli- sia coordinata da Greppi.

Greppi segnala un evento importante che si svolgerà in autunno: si tratta di un Convegno su Detti- in ricorrenza del centenario- incentrato sull'architettura e sull'urbanistica. E' molto interessante e temi molto attuali. Oltretutto, sottolinea Greppi, è un buon metodo di lavoro quello di non perdere memoria di cose successe solo mezzo secolo fa. Sarebbe opportuno che la società partecipasse.

Shahrouz Tehrani chiede al presidente Magnaghi cosa intende la società per dimensione territoriale e se le forze messe in campo dalla società sono sole circoscritte al territorio italiano o toscano o anche estese all'estero. Chiede inoltre se la SdT tiene conto dei problemi degli altri paesi(es. in Iran i problemi sono completamente diversi).

Magnaghi risponde che la Società ha una serie di reti esterne che ne qualificano il carattere di associazione internazionale; in prospettiva quindi SdT dovrebbe affrontare il governo del territorio a scala globale. Per il momento i contatti concreti sono in Spagna (a Madrid, a Granada, a Barcellona) e in Francia (Parigi, Lione, Bordeaux, Nantes,

Montpellier); in più la società ha rapporti con gli USA (San Diego), con l'America latina (Colombia, Argentina, Perù, Brasile, Cuba) e con il Canada. Si stanno aprendo relazioni con il Maghreb e con l'India.

E' chiaro che queste relazioni permettono di vedere i problemi di governo del territorio in modo globale, tenendo in considerazione i problemi degli altri paesi. Tutte queste reti internazionali consentono a SdT di affrontare i problemi degli altri paesi anche nella Rivista.

Saragosa: è necessario che la SDT produca qualche contributo circa la trasformazione del territorio (es. sul tema della riforma della legge 1/2005). Esistono temi nuovi, riguardo alla legge, che dovrebbero essere affrontati, soprattutto in che modo la legge è stata trattata e concretizzata negli ultimi anni. Se andiamo a leggere cosa è successo al territorio toscano negli ultimi anni notiamo che si è verificato l'esatto opposto di ciò che dice la legge: non è stato valorizzato il patrimonio, le invarianti non sono state tutelate e il consumo di suolo è dilagante. E' necessario quindi tenere conto di ciò che è successo negli ultimi 15-20 anni nel nostro paese e capirne il perché, nonché dare un contributo scientifico alla riforma. E' un contributo che SDT deve dare molto velocemente; Saragosa propone entro il mese di ottobre.

L'altro tema su cui, secondo Saragosa, deve lavorare SdT è quello sulle nuove professioni legate al territorio: il corso di Laurea di Empoli ha formato professionisti adatti ai nuovi compiti delle amministrazioni, ma dentro le stesse sembra che ci sia difficoltà a capire che esiste una nuova figura dell'urbanista e del pianificatore. Il vero problema è con gli ordini professionali: l'ordine degli architetti non si è accorto che ormai rappresenta anche un mondo nuovo, quello dei pianificatori, e di fatto cerca quindi di bloccare tutti i concorsi per queste nuove figure.

Saragosa affronta inoltre il tema della Summer School, di cui è in questo caso responsabile: il tema trattato sarà quello della Bioregione e l'area presa in esame sarà il golfo di Follonica, dato che si tratta di una insenatura molto grande che comprende due province. E' inoltre un punto di contatto tra tutto il sistema del mare e le prime valli interne: luogo molto bello e interessante per i pianificatori.

Condizione necessaria per attivare la Summer School saranno 50 iscrizioni.

Morisi, afferma che dal dibattito emerge con nettezza che il "Governo del territorio" sta a cavallo tra dimensioni formali e processuali. Con le sole leggi, per quanto innovative, non si può pensare di arginare il problema della settorialità.

Il problema che ha il governo è quello di contenere la frammentazione delle competenze. In Regione Toscana per esempio, per quanto riguarda il governo del territorio, il problema principale è la mancata visione sistemica. O il "governo del territorio" è gestito con l'integrazione di competenze e azioni o non servirà a niente neanche rifare "una nuova legge 1" più colta ed accorta della precedente. In quest'ottica sarebbe allora necessario un convegno per rimarcare la necessità di trasparenza, partecipazione e interdisciplinarietà del piano. Nella stessa prospettiva la SdT deve prendere una posizione sul trattamento normativo di una politica nazionale del consumo del suolo.

Magnaghi sottolinea l'abbondanza di tematiche su cui lavorare, l'urgenza di alcuni aspetti e l'estrema penuria di forze e risorse.

Brunori interviene sul tema della comunicazione di SdT ai soci attraverso il sito, proponendo di agganciarlo a un social network: sicuramente alcune notizie, almeno inizialmente, potranno essere più approssimative, ma non verrà persa né l'informazione né la freschezza delle idee. Prosegue affrontando il rapporto che esiste tra PSR e piani

paesaggistici. Il PSR è in costruzione in questi mesi e a fine giugno dovrebbero uscire delle bozze. A questo proposito sottolinea come SDT, anche in tempi stretti, possa fare un passo ufficiale nei confronti dell'assessore e della Regione richiedendo che venga affrontato l'argomento.

Sottolinea inoltre come sia opportuno che il prossimo convegno di SdT, che si svolgerà a Firenze nel mese di Novembre, sia strutturato in modo da dare il senso della ricchezza ed ampiezza delle tematiche. Il convegno potrebbe essere quindi uno snodo rilevante.

Brunori segnala una serie di iniziative che, data l'attinenza con i temi propri della Società, sarebbe utile mettere in rete:

-Laboratorio Sismondi di Pisa, con cui esiste la possibilità di attivare una membership istituzionale per realizzare una "rete delle reti".

-Convegno a Montpellier sui "Sistemi alimentari urbani" a Montpellier. Il 30 giugno è l'ultima scadenza per inviare l'abstract e sarebbe bene che SDT partecipasse.

-Summer School a Pisa.

Magnaghi concorda che creare una Geografia di riferimento, attraverso un sistema di eventi che possono incrementare la rete della società, sia molto importante.

Greppi, riallacciandosi all'intervento di Morisi, riprende il tema del consumo di suolo, proponendo che la SDT apra una sezione interattiva sul sito dove collocare tutto ciò che riguarda questo argomento. Propone inoltre che la Società possa dare una risposta alla domanda: chi misura il consumo di suolo? Greppi sostiene che Fabio Lucchesi sarebbe la persona più indicata per le misurazioni sul consumo di suolo e le perimetrazioni delle aree urbane. Si tratta operazioni delicate che devono necessariamente essere effettuate da una figura professionale ed eccezionalmente formata su questo argomento.

Interviene **Saladini** sul tema delle nuove figure professionali: è necessario far capire le competenze dei pianificatori agli enti, alle amministrazioni e all'ordine, che mantengono un atteggiamento di chiusura nei confronti di questa professione. Senza rivendicazioni, ma risulta indispensabile mostrare che il pianificatore territoriale è una figura ben delineata rispetto a quella dell'architetto.

Cirasino precisa che le preparazioni universitarie nella Società sono sicuramente importanti, ma che non sarebbe opportuno che il quadro di competenze che si va delineando per la società facesse riferimento solo esclusivamente a conoscenze tecniche universitarie e togate. In quel caso si perderebbe uno degli elementi più importanti del territorialismo, ovvero quello della partecipazione e di essere "semplicemente" cittadini. Affidarsi esclusivamente a saperi universitari può diventare molto pericoloso e non trasforma davvero il territorio; sono necessari input dal basso.

Poli risponde che la discussione era incentrata solo sulla figura del pianificatore, che è quella che sa costruire un dialogo anche con saperi non esperti, e non sulle competenze generali della SdT.

Specifica inoltre che l'assemblea odierna è finalizzata alla costruzione del nodo toscano e quindi gli interventi dovrebbero incentrarsi maggiormente sulle proposte per le attività della Società. Il passaggio importante, obiettivo ultimo della riunione, è quello di costituire SdT Toscana come soggetto visibile, anche per le amministrazioni.

Pazzagli interviene dichiarando che SDT Toscana dovrebbe iniziare ad andare avanti con una forza propulsiva propria, facendo a meno dei soci che già lavorano alla direzione centrale. Non dovrebbe essere semplicemente una SDT più piccola (una porzione della direzione centrale), ma una nuova struttura. Dovrebbe essere un ambito in cui fare

emergere specificità, energie nuove, uno strumento per sviluppare una cultura del territorio locale e radicata; questo può essere realizzato attraverso iniziative locali ma anche portando in giro l'identità della Società. La SDT Toscana dovrebbe accrescere la possibilità che questi obiettivi e questi metodi possano diffondersi e moltiplicarsi; dovrebbe predicare l'integrazione tra le discipline e la necessità di ricomposizione dei saperi per contrastare dal basso la settorialità degli argomenti.

Rossi rimarca come sia quindi necessario far capire quali siano le competenze proprie del pianificatore. Necessario avvicinarsi a chi produce territorio. Andare a intercettare, attraverso un lavoro minuto, quali attori devono diventare i nostri interlocutori.

Gabellieri osserva come in questo periodo storico si stia assistendo a un ritorno alla terra, attraverso un universo caotico e confuso di iniziative che però meritano di essere raccontate e vissute. La missione della SDT dovrebbe essere quella, tra le altre, di raccogliere e coinvolgere in queste iniziative. Guidare e farsi guidare da queste.

Poli conclude riflettendo che nelle riunioni strutturate c'è una scarsa propensione al dibattito e alla frequenza. Lo sforzo dovrà essere quello di costruire, sempre di più, dei momenti di dialogo meno formali in cui si riesce a mettere in piazza più riflessioni. Una buona pratica potrebbe essere quella di organizzarsi in workinggroup.

Poli inoltre sottolinea come Saragosa, in quanto coordinatore del nodo toscano, si debba costruire un gruppo per provare a lavorare in questa direzione.

I presenti alla riunione sono i soci fondatori costituenti della SDT Toscana; sarebbe quindi interessante che fossero loro ad indicare alla direzione centrale come proseguire.

La riunione prosegue fuori dalla struttura di Via Paladini 38, in strada, per via della chiusura repentina dei locali universitari, causa scosse sismiche.



Gisotti evidenzia come nella scorsa riunione molti giovani avessero dato la propria disponibilità per collaborare alle attività relative a rivista e osservatorio e sottolinea come sia importante, specialmente in questa fase di chiusura del numero della rivista, una maggiore partecipazione. Suggerisce anche che potrebbe risultare interessante, data l'imminenza del secondo rinnovo del gruppo alla guida l'ordine, un'interlocuzione da parte dei giovani laureati e aderenti ad SdT con le liste candidate.

A tal proposito **Toni** racconta la sua esperienza con l'Ordine degli Architetti di Pisa: lei e il suo collega Marco Salvini hanno di recente chiesto un incontro con la vice presidentessa per parlare delle competenze professionali specifiche della figura del Pianificatore. La vice presidentessa, come risposta, ha suggerito loro di prendere un'altra laurea in architettura. A seguito di questo colloquio Toni e Salvini hanno contattato tutti gli altri compagni neo laureati per iniziare a scrivere una bozza di lettera all'ordine degli architetti della Toscana, al fine di chiarire quali siano le competenze professionali all'interno dell'albo.

Magnaghi evidenzia come la questione delle nuove professioni non è un problema relativo esclusivamente alla pianificazione territoriale ma anche degli altri settori. Rimarca inoltre come questa settorialità debba finire e come l'esperienza di Toni e Salvini possa diventare un punto di partenza per formare un nucleo organizzato di "mestieri del territorio", per dare il via ad un'operazione che porti nelle varie discipline la consapevolezza della necessità di interdisciplinarietà.

Poli interviene evidenziando come l'intersectorialità deve essere presente a tutti i livelli all'interno della società e quindi anche le attività che svolge SdT sono tutte collegate, ad esempio Rivista e Osservatorio.

Per l'Osservatorio **Rispoli** propone di legare a rete i contenuti sulle schede delle esperienze locali toscane, dato che proprio che la Toscana è il primo nodo locale SdT.

Viene formato un gruppo interdisciplinare per organizzare il seminario sulle nuove professioni legate alle scienze del territorio (ottobre-novembre 2013): Saladini, Rossi, Masoni, Toni, Gabellieri, Fastelli, Lippi, Carnicelli, Viggiano

Viene formata una commissione per organizzare il convegno sulla riforma della legge di Governo del territorio (novembre 2013):
Morisi, Brunori, Saragosa, Rossi, Pacciani, Pandolfi

Gruppo di lavoro toscano per la rivista: resp: Marinella Gisotti, Angelo Cirasino. Collaborano: Andrea Alcalini, Riccardo Masoni, Nicola Bianchi, Erika Picchi, Elisa Butelli, Eleonora Brizzi, Alfonso Doderò, Elisabetta Becagli, Andrea Saladini, Nicola Gabellieri

Gruppo di lavoro toscano sull'Osservatorio: resp. Claudio Greppi, Francesca Rispoli. Collaborano: Andrea Alcalini, Federica Toni, Erika Picchi, Eleonora Brizzi, Elisabetta Becagli, Maddalena Rossi, Alessandra Pacciani, Riccardo Franciolini, Diego Accardo.

La riunione termina con le votazioni per l'elezione dell'organizzatore responsabile del nodo Toscano. Saragosa viene eletto all'unanimità.



Claudio Saragosa, coordinatore della sezione toscana della SDT